

LA SOLUZIONE FINALE

Una donna tunisina di 49 anni si è impiccata nel Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria, a Roma. Nabruka, in Italia da 20 anni, sposata, e madre di un figlio, da qualche tempo non aveva più permesso di soggiorno e sarebbe stata quindi espulsa e rimpatriata in Tunisia. Nelle stesse ore, il ministro Maroni si vantava di aver respinto indietro verso la Libia barconi carichi di disgraziati, che, dopo aver sopportato la traversata del deserto e del mare, si sono visti ricacciare nell'inferno dei lager libici, dove stupri e torture sono all'ordine del giorno. Il premier Berlusconi non ha avuto alcun pudore ad affermare l'incredibile balla che queste folle di migranti non sono poveri in cerca di una vita migliore o in fuga da guerre e persecuzioni, ma manodopera ordinata per posta dalle organizzazioni criminali. Un altro emerito ministro, La Russa, ha in sostanza detto che lui, del Commissariato per i Rifugiati e delle Nazioni Unite, se ne frega. A quando i rastrellamenti e la distribuzione delle stelle gialle?

Elezioni comunali 2009 Oltre le macerie

In coerenza con la propria filosofia "partigiana", la Comunità delle Piagge sceglie da che parte stare. Ecco i candidati piaggese al Comune e al Quartiere 5, con Ornella De Zordo nella lista "perUnaltracittà"

Se pensate di far loro un dispetto, dicendo che adesso si sono buttati in politica, vi sbagliate: qui la politica è di casa, ed è politica, con la P maiuscola, tutto quello che negli anni la Comunità delle Piagge ha faticosamente costruito.

Ecco perché oggi la Comunità presenta due candidati: Alberto Mega e Adriana Alberici correranno con la lista di cittadinanza PerUnaltracittà sia al Quartiere 5 che al Comune.

«Per noi delle Piagge, non c'era alternativa. La scelta di PerUnaltracittà è stata coerente con la nostra filosofia "partigiana", di stare da una parte ben definita per la tutela dei diritti e contro la politica degli affari. Le difficoltà sono tante, ma far entrare a Palazzo Vecchio una persona o due di questa lista, che nasce dalle relazioni e dalle battaglie della società civile fiorentina, sarebbe un successo per tutta la Comunità».

Dopo le amministrative del 2004, quando la lista "Cantieri Solidali" al Quartiere 5 raccolse 455 voti - insufficienti per eleggere un consigliere - oggi il laboratorio politico piaggese prosegue il suo cammino scegliendo di essere parte integrante di PerUnaltracittà, lista nata dall'esperienza di Ornella De Zordo, che per cinque anni ha rappresentato l'opposizione con il gruppo Unaltracittà/Unaltromondo, da sempre vicino alle istanze della Comunità.

Ecco dunque i candidati piaggese, che hanno accettato la sfida con «gioia e pazzia»: Alberto Mega, 42 anni, alto, posato, nato e vissuto a Milano fino a 29 anni e Adriana Alberici, 41 anni, esile, serena, nata all'Aquila,

(continua a pagina 4)

Editoriale

Referendum, di male in peggio

Il prossimo 21 giugno saranno aperti i seggi per lo svolgimento del referendum sulla legge elettorale. I meccanismi di attribuzione dei voti non sono certo nella classifica degli argomenti di conversazione più popolari: tra percentuali, scorpori, collegi e resti è difficile capirci qualcosa, a meno di essere esperti della materia. Oltre alla confusione, però, cresce tra gli elettori la sensazione di non essere più liberi di scegliere quale lista e quale candidato votare. La legge attualmente in vigore, definita dal suo stesso autore, Calderoli, "una porcata", ha tolto la possibilità di esprimere preferenze e introdotto un 'premio di maggioranza' per la coalizione che prende più voti. Ha stabilito inoltre delle soglie di sbarramento che rendono molto difficile l'accesso al Parlamento a partiti minori che non facciano parte di una coalizione.

Il referendum, però, non chiede di cancellare tutta la legge Calderoli, ma solo alcuni articoli, nell'intenzione di stimolare il Parlamento ad una riforma complessiva e condivisa. I quesiti proposti sono 3: i primi due, uno per la Camera e uno per il Senato, puntano ad abolire le coalizioni e a dare il premio di maggioranza alla singola lista che prende più voti. Il terzo vieta che uno stesso candidato possa presentarsi in più collegi, sfruttando la propria notorietà per raccogliere voti per la lista.

Quali sarebbero gli effetti della vittoria del Sì? Partiamo dal terzo quesito: Berlusconi, o Franceschini, non potrebbero presentarsi capolista in tutta Italia, per poi far entrare in Parlamento candidati scelti da loro ma non eletti dal popolo. E questo sarebbe un risultato positivo.

Meno positivo invece, anzi, decisamente poco democratico, è l'effetto che produrrebbero gli altri due.

Il premio di maggioranza alla lista che prende più voti, anche un solo voto più di un'altra lista, darebbe la maggioranza assoluta dei seggi, e quindi assoluta libertà di manovra, ad un unico partito. Questo da un lato porterebbe a schieramenti sempre più simili tra loro, a caccia di ogni voto possibile. Dall'altro renderebbe del tutto decorativi, schiacciati dai partiti maggiori, quei pochi piccoli che riuscissero ad entrare in Parlamento. Se si somma questo al divieto di fare coalizioni, si ottiene che gli elettori sarebbero "costretti" a votare uno dei due partiti maggiori, o a non essere rappresentati affatto in Parlamento.

Insomma, dalla padella nella brace: dal bipolarismo al bipartitismo senza correggere affatto i difetti più gravi della "porcata", come l'abolizione delle preferenze.

Di questo rischio si sono accorti anche alcuni tra i più convinti sostenitori del referendum, come ad esempio Di Pietro "Un sì al referendum senza una corretta revisione della legge elettorale consegnerebbe le chiavi del sistema Paese ad un partito unico di matrice fascista". In effetti molti tra i promotori avevano pensato al referendum come ad uno stimolo per il Parlamento, in pratica sperando in una riforma prima che si arrivasse al voto. Così non è stato, né pare probabile che possa accadere dopo un'eventuale vittoria del Sì, che sarebbe conveniente sia per il Partito della Libertà che per il Partito Democratico.

Ecco perché l'Altracittà, che crede nei principi costituzionali del pluralismo, dell'eguaglianza del voto, della rappresentatività del Parlamento, invita i suoi lettori a non andare a votare o, in seconda battuta, votare No.



Le macerie di Castelnuovo, in Abruzzo

Solidarietà

Onna, ricostruire con l'anima

Il racconto di una giovane volontaria fiorentina, psicologa tra le tende: "Saranno gli onnesi a decidere del proprio futuro"

DISOCCUPATO A 50 ANNI

Storia di Alfredo, un piaggese come tanti che non rinuncia a lottare

a pagina 2

ATTENTI AI DIRITTI

La crisi economica diventa un pretesto per limitare i diritti dei lavoratori: cosa fa il sindacato? Intervista a Silvia Gabrielli

a pagina 2

STOP AL PIANO STRUTTURALE

Il primo successo di una lotta ancora lunga per ripensare il futuro di Firenze

a pagina 3

STUPIDITÀ ATOMICA

Il non-sense dell'investimento nucleare

a pagina 4

VERSO MAG FIRENZE

Superati 40mila euro in sei mesi

a pagina 4

ENGLARO ALLE PIAGGE

Un abbraccio fraterno per il papà di Eluana
Firenze laica sottoscrive i bio-testamenti

a pagina 4

Dolore, rabbia, paura. Ma anche speranza e gratitudine. Negli abitanti di Onna, il piccolo centro abruzzese devastato dal recente terremoto, gli stati d'animo si accavallano e si confondono. Ce lo racconta Giulia Spalla, giovane psicologa fiorentina che proprio ad Onna vive la sua prima esperienza da volontaria sul campo.

"Arrivando in paese ciò che si vede è impressionante: su 100 case che c'erano, solo 6 sono rimaste in piedi. La strada principale è piena di macerie. Onna da sola ha avuto 40 morti, tra questi 17 giovani sotto i 25 anni. Chi è rimasto sono in gran parte adulti e anziani. In questo contesto, come in tutti quelli di emergenza, il lavoro dello psicologo consiste nell'esserci, nello stare a disposizione là dove sono le persone: nel campo, nelle mense, nei viottoli tra le tende. Com'è ovvio, non avevo uno studio dove ricevere, gli incontri avvenivano in genere all'aperto, magari passeggiando". Giulia è stata chiamata a dare supporto ad Onna da una collega della sua professoressa, e all'inizio era la sola psicologa presente, affiancata da volontari con competenze diverse. "Oltre alla presenza al campo, mi sono trovata ad accompagnare le persone nella visita a ciò che restava della loro casa... per tutti un momento difficile da affrontare: si rivive la paura di quella notte, il dolore legato alla perdita di un parente, lo smarrimento del non avere più un tetto... Ma devo dire che la gente di Onna mostra anche una grande forza e determinazione, vuole prendere in mano il proprio futuro".

Giulia è una "psicologa della salute", segue cioè una scuola che mette al centro le risorse della persona e del suo contesto, piuttosto che la malattia o il disagio. L'obiettivo del suo lavoro è quindi quello di essere di sostegno e stimolo nell'attivare impulsi positivi, vitali. È stato così iniziato un percorso partecipato per la ricostruzione, dove gli abitanti di Onna possono definire come e dove vorrebbero ricostruire il proprio paese. Un aiuto inatteso è arrivato dalla Germania, che si è detta disponibile a finanziare la ricostruzione di Onna, una specie di "risarcimento" per la strage nazista che proprio qui nel giugno 1944 causò la morte di 17 persone. "Abbiamo già incontrato più volte l'ambasciatore tedesco - spiega Giulia, e discusso delle prospettive future. Non ci nascondiamo che il percorso non sarà breve né facile, ma gli scambi avuti hanno dato fiducia alle persone". Del tutto opposto l'atteggiamento degli onnesi verso gli annunci trionfali del premier, ritenuti il più delle volte assurdi e offensivi. "La passerella dei politici e l'invadenza dei media vengono vissuti come uno 'sciacallaggio'... di sicuro si preferisce chi viene per lavorare, che è accolto con enorme gratitudine e affetto. Ma c'è anche paura del momento in cui il terremoto non sarà più in prima pagina e gli abruzzesi resteranno da soli a gestire il dopo...".

Rispetto allo spostamento del G8 a L'Aquila, Giulia non ha mezzi termini: "Un'idea allucinante. È assurdo pensare di organizzare un simile evento in una regione devastata, al solo scopo di deviare qui dei fondi e di evitare le manifestazioni. Su questo punto - aggiunge, credo che sarà importante pensare a forme di protesta che coinvolgano la popolazione, stabilendo contatti con i gruppi e i movimenti locali, ma anche con i semplici cittadini che vivono nei campi. Questo potrebbe non essere semplice: forse è un caso, ma negli ultimi giorni si nota un controllo molto più rigido, quasi militarizzato, sugli ingressi alle tendopoli... solo gli autorizzati dalla Protezione civile possono entrare, mentre c'è molta diffidenza verso i volontari senza etichette. Se vogliamo contestare i 'grandi' e le decisioni che vengono prese sulle nostre teste, dobbiamo saper partire davvero dal basso".

Cecilia Stefani

Una legge ammazza-proteste

Al Popolo della Libertà non piace la libertà del popolo. Per questo sforna una proposta di legge punitiva verso chi osi opporsi ad opere edilizie o urbanistiche facendo ricorso alla giustizia. Se il tribunale gli desse torto, infatti, i temerari sarebbero non solo obbligati a pagare le spese processuali ma anche a risarcire il danno causato dal blocco del cantiere. Considerati anche i tempi della giustizia, è chiaro che le somme potrebbero essere enormi, e mettere in mutande persino le grandi associazioni ambientaliste, figuriamoci i piccoli comitati. Con questa minaccia, chi avrebbe il coraggio di esporsi facendo ricorso, per dirne una, contro il Ponte sullo Stretto di Messina?

ANTIFASCISMO 1

Cure Antifasciste, per una città aperta



Non solo di arte e turisti vive Firenze. La città è più complessa di questo. C'è una varietà di movimenti, di persone che si danno da fare per i loro ideali, come il gruppo "Cure Antifasciste". Una decina di giovani che mettono insieme le forze con un desiderio in comune: riqualificare il quartiere Le Cure. Tutti loro abitano alle Cure, in due grandi case, ma solo Benedetta, un'educatrice di 23 anni, è di Firenze. Gli altri vengono da diverse città d'Italia, come Pier Paolo, 28 anni, restauratore, che è di Livorno.

Sono loro due, Pier Paolo e Benedetta, a spiegarci che il gruppo "Cure Antifasciste" è nato nel novembre 2008, quando Licio Gelli - fondatore dell'organizzazione massonica segreta "P2", coinvolta in molti scandali come il fallimento del Banco Ambrosiano, e per questo condannato a 12 anni di carcere - venne invitato da una televisione locale a parlare al pubblico del suo piano di rinascita democratica. Furono allora organizzate proteste contro questa trasmissione e poi si decise di continuare, per lottare contro gli ideali fascisti, ma anche contro l'intolleranza e la paura del diverso.

"Cure Antifasciste" è un movimento auto-organizzato e auto-finanziato, che ha come obiettivo primario informare e sensibilizzare la cittadinanza sui problemi della società come il razzismo e l'indifferenza per gli altri. A questo scopo organizzano incontri, proteste e attività all'aperto dove tutti possono partecipare. Per esempio la prima domenica di ogni mese fanno un mercatino del baratto nella piazza delle Cure.

Una delle principali preoccupazioni di questo movimento riguarda le condizioni di vita delle persone che abitano in edifici occupati, come ad esempio nel quartiere l'ex ospedale Meyer. La maggior parte degli occupanti sono rifugiati dalla Somalia che sono scappati dalla guerra e chiedono asilo in Italia. "Cure Antifasciste" si è impegnata nella costruzione di una biblioteca per la scuola auto-gestita d'italiano e organizza incontri, aperitivi e musica nell'edificio occupato in via Luca Giordano.

Per saperne di più si può leggere il blog <http://cureantifasciste.blogspot.com/> o scrivere a cureantifasciste@gmail.com.

Sonia Pinto

ANTIFASCISMO 2

Raid fascista alle Piagge

Solidarietà, sdegno, gesti e proposte concrete. È la reazione forte e positiva di una bella fetta della società civile dopo l'incursione subita dal centro sociale Il Pozzo delle Piagge, dove sono stati danneggiati i locali, rubati alcuni oggetti e scassinata la macchina del caffè. A differenza dei soliti furti, però, gli ignoti visitatori hanno lasciato come inquietante firma un manganello con la scritta "Dux Mussolini". Questa non è la prima intimidazione ricevuta in tanti anni di lavoro, hanno detto dalla Comunità, ma "ciò che faremo sarà semplicemente quello che abbiamo sempre fatto: lavorare quotidianamente, nelle nostre strade, nel nostro quartiere, in mezzo alla gente, dalla parte degli ultimi, con umiltà e fatica, ma senza perdere la coscienza della dignità della nostra lotta e la speranza in una vita piena e vera". Tuttavia, il gesto vigliacco e stupido ha lasciato anche un po' di amarezza fra tutti quelli che in tanti modi diversi lavorano insieme alla Comunità delle Piagge: nella scuola per adulti, nei corsi per stranieri, nel doposcuola, nel Fondo Etico, nella bottega EquAzione, nell'Isola del Riciclaggio, nell'accoglienza, e ancora tanto altro. Amarezza per l'ennesimo segnale di un brutto clima di intolleranza che serpeggia per il paese, mentre pure in Toscana, come scritto anche su queste pagine, recentemente hanno rialzato la testa gruppi politici di stampo fascista e razzista.

Tuttavia, la Comunità non è sola e lo dimostra l'assemblea che qualche giorno dopo si è autoconvocata alle Piagge per esprimere vicinanza e progettare iniziative comuni all'insegna dell'antifascismo: circa 150 persone di varia provenienza, dalla chiesa evangelica valdese al coordinamento antimafia, dai collettivi studenteschi ai gruppi di acquisto solidale, dai centri sociali Cpa e nEXt-Emerson ai "finanziari etici" di Mag Firenze, dagli umanisti ai nonviolenti, dal Movimento lotta per la casa ai partiti della sinistra e alla lista Per Un'altra città.

Altrettanto variegata la provenienza dei messaggi di solidarietà, tra i quali spiccavano alcune illustri assenze, Monsignor Betori e il sindaco uscente Leonardo Domenici.

M.C.

ANTIFASCISMO 3

Mussolini, un mito per smemorati

A dispetto della Storia, ancora oggi ci sono persone affezionate alla figura di Mussolini, che rivendicano con orgoglio il loro essere fascisti. Per questo abbiamo deciso di ricordare qui con poche righe chi era il Duce. Rinfrescare la memoria non fa mai male, e potrebbe risparmiarci una rovinosa ricaduta in una malattia da cui, purtroppo, non siamo ancora vaccinati.

Benito Mussolini è stato il fondatore del Partito nazionale fascista, il cui programma politico era nazionalista, autoritario e radicale. Prese il potere in modo violento con la Marcia su Roma nel 1922, e tre anni dopo era già a capo di una dittatura. Le leggi "fascistissime" gli dettero pieni poteri, mentre iniziava il martellamento della propaganda che magnificava la sua figura virile e le sue gesta. Nei suoi discorsi "il Duce" esaltava i valori della patria, della famiglia, dell'azione e dell'eroismo, ma non fu lui ad andare in Africa a "fondare l'Impero" né a combattere sul fronte in Grecia. Dopo la sconfitta dei tedeschi e la breve parentesi della Repubblica Sociale italiana, tentò di fuggire ma fu catturato dai partigiani che lo fucilarono. Era il 28 aprile 1945.

M.C.

Liceali pericolosi

Una "manifestazione non autorizzata" di una cinquantina di ragazzi disarmati è stata dispersa davanti al Liceo Michelangiolo di Firenze da una violenta carica della polizia, che si è accanita a colpi di manganello anche su ignari passanti e testimoni. Tre ragazzi sono dovuti andare in ospedale, uno col naso rotto, molti altri sono rimasti contusi. Secondo tempo davanti alla Questura, dove il gruppo che attendeva il rilascio dei fermati ha ricevuto analogo trattamento. "Chi ha sbagliato pagherà" è la formula di rito che si pronuncia in questi casi. Intanto esponenti di Pdl, Pd, Prc, Udc, Partito socialista, Sinistra democratica, Idv e Lega Nord ha firmato in prefettura un documento di rinnovata fiducia nelle forze dell'ordine. Amen.

Bugiardi in divisa

Sono accusati di aver spinto i loro uomini a mentire, saranno processati con rito abbreviato. I poliziotti Gianni De Gennaro e Spartaco Mortola non dovranno così spiegare pubblicamente perché furono costruite false prove per giustificare il massacro della Diaz (le famose molotov portate lì da alcuni agenti, con il loro consenso), ma avranno un giudizio rapido e indolore. Del resto le pesanti responsabilità dei due dirigenti nella disastrosa gestione del G8 del 2001 non hanno per nulla compromesso le loro carriere: nemmeno un richiamo, una sospensione, anzi. L'omertà paga? Ricordiamo che al processo Diaz 27 dei 29 imputati si sono addirittura avvalsi della facoltà di non rispondere.

Alfredo: per chi ha passato i 50 anni il lavoro non c'è mai

La crisi c'è per tutti, ma è ancora peggio per chi non è più giovane. "Forse i comuni potrebbero inventarsi qualcosa..."

Crisi, cassa integrazione, mobilità, disoccupazione, lavoro precario, lavoro in nero e chi ne ha più ne metta! Oggi non si può parlare che di lavoro; di chi lo ha perso o rischia di perderlo e di quanti lo cercano senza avere la minima speranza di trovarlo. Per non parlare dei contratti e soprattutto di tutte quelle persone che ufficialmente semplicemente non esistono: gli sfruttati del lavoro in nero.

Alfredo vive alle Piagge. Da gennaio 2008, il Comune di Firenze ha assegnato alla sua famiglia un alloggio popolare in Via Liguria. Per averla, questa casa, ci sono voluti otto lunghi anni. La storia di Alfredo è la dimostrazione più crudele di quanto le difficoltà si possano accanire tutte insieme e sempre su coloro a cui la vita già non aveva fatto nessuno sconto. I suoi problemi iniziano circa due anni fa. Insieme ad altre 2 persone, diventa socio fondatore di una cooperativa che si occupa di servizi: traslochi, giardinaggio, pulizie. Ma qualcosa va storto e non per colpa di Alfredo. La cooperativa va in bancarotta e all'improvviso "ci siamo ritrovati in mezzo ad una strada". Partono le cause con il sindacato ma il risultato finale è che, ad oggi, Alfredo deve avere ancora 21.000 euro che gli spettano per gli straordinari non pagati e per due anni di contributi non versati. "Da allora", dice, "non mi è più riuscito trovare lavoro".

51 anni, 17 anni di contributi, la compagna in ospedale al terzo infarto e un figlio di dodici anni che si chiama Luca: questa oggi è la vita di Alfredo. Una storia umana alle spalle difficile, il lavoro nelle cooperative; la prima è una cooperativa sociale per l'inserimento di soggetti svantaggiati, dove ma la situazione non è facile: "dopo tre anni sono andato via perché io sono una persona seria, tranquilla ma se mi mettono a lavorare con persone che non lavorano, io non mi posso ammazzare la vita. In tre anni che ho lavorato lì, ne ho viste

troppe: chi si faceva, chi arrivava a lavoro ubriaco, rompevano i mezzi, chi si tagliava; dovevo stare sempre attento. Alla fine, ho chiamato la vice presidente per dirle che firmavo la lettera di licenziamento. Non me la sentivo più di lavorare per dieci persone. Non sono stato l'unico a lasciare la cooperativa. Con le persone disagiate, ci vuole molta pazienza. Ognuno ha il suo problema". Passa qualche mese e trova lavoro in un'altra cooperativa, ma qui la situazione è, se possibile, peggiore. "E' andato tutto a rotoli". Per qualche anno lavora in un centro anziani; poi arrivano gli anni di volontariato a Fuori Binario.

Oggi si arrangia. Lavora solo quando capita. E sono tutti "lavoretti": piccole riparazioni, lavori di imbiancatura. "Logicamente mi ci vorrebbe un lavoro fisso perché con un bambino che ha bisogno di libri, la moglie malata... Mi trovo in una situazione proprio ingarbugliata".

Della miseria del sussidio di disoccupazione, non ne vuol sentire parlare. Ne avrebbe diritto ma "non voglio avere a che fare con gli assistenti sociali. È un mio orgoglio personale. La mia convivente, la mamma di mio figlio, qualche volta prima andava. Ma adesso è un anno che l'assistente sociale manca. Tutto questo, per avere un sussidio per il bambino, 200-250 euro al mese. A me interesserebbe trovare un lavoro fisso per tirare avanti questi altri 10 anni".

Colloqui, moduli compilati, domande presentate a cui mai è stata data una risposta. Per trovare un lavoro Alfredo ha chiesto a chiunque e dovunque; i giri se li è fatti proprio tutti.

"Trovare un lavoro è un macello. Io la penso così", dice: "vedendo l'età non mi vogliono versare i contributi sopra. Sono andato pure al Nuovo Pignone. Mi hanno chiesto quanti anni avevo. E quando gli ho detto che ero del '57 mi hanno detto che cercavano giovani".



È l'età, secondo Alfredo, il suo più grande handicap. "Appena vedono la data di nascita fanno finta che non esista. E non solo uno, parecchi!" E quando hai la fortuna di trovare un lavoro, può capitare che siccome di soldi ce ne sono pochi per tutti, quello che pensi di guadagnare non ti viene corrisposto. "Mi è capitato di imbiancare una cantina qui vicino. Ho chiesto 100 euro. La signora mi ha risposto che me ne poteva dare 50. Va bene, mi dia 50. Se capita un lavoro lo faccio. Però sempre quando capita. Posso stare fermo delle settimane. Questo è il problema". In mancanza di lavoro, si potrebbe pensare di "inventarne" dei nuovi. "I Comuni hanno tante cose da poter far fare ma non vogliono pagare. Dovrebbero assumere un po'

di persone che hanno veramente bisogno anche per fare dei lavori come per esempio andare a pulire le statue. Dare una mano a queste persone che hanno veramente bisogno".

L'unico lavoro che non vorrebbe più fare è l'elettricista. "A Sollicciano ho preso una sventola di 380 volt. Ero fuori a riparare i lampioni vicino ai recinti e sono andato a mettere la mano nel faretto per cambiare la lampadina. Non mi sono reso conto che c'era il vololino e sono stato una settimana con il braccio che mi faceva male. Ho scontato la mia condanna regolarmente. Li lavoravo. Pagavano più a Sollicciano che fuori!". E questa è la "storiella", come ironicamente la definisce lo stesso Alfredo.

Floriana Pagano

Diritti sotto attacco

Il ruolo del sindacato di fronte alla crisi

"C'è bisogno di un patto di solidarietà"



Davanti alla crisi economica che investe il paese e il mondo del lavoro ci siamo chiesti quale ruolo possono rivestire il sindacato e le istituzioni locali. Abbiamo incontrato per questo Silvia Gabbrielli, delegata Rsu del Comune di Firenze e membro del Coordinamento regionale Rdb-CUB, che dal '94 ha aderito al sindacato di base.

Secondo Gabbrielli "Per poter far fronte alla crisi c'è bisogno di un patto di solidarietà comune fra sindacato, lavoratori ed istituzioni locali. Ad esempio le imprese dovrebbero fornire alcune garanzie ai loro dipendenti se vogliono beneficiare di sostegni economici: se si mettono in cassa integrazione i lavoratori di una catena di produzione, come nel caso della GKN di Campi Bisenzio, non si chiedono poi ore di straordinario ai lavoratori restanti. La necessità di ridurre la produzione deve essere dimostrata." Il sindacato e le istituzioni devono dunque essere i garanti di questo equilibrio, evitando che la crisi diventi un espediente per la speculazione di pochi.

Gabbrielli ci mette poi in guardia in merito ai provvedimenti legislativi del governo in materia di lavoro: "L'attacco al diritto di sciopero è solo uno dei passi preliminari per ripresentare la proposta di legge sul Rapporto di Lavoro diretto, che è slittata dall'attuale finanziaria grazie alla presa di posizione di numerosi avvocati giurisdizionalisti. Questo provvedimento distruggerebbe il mondo del lavoro: ogni aspetto prescritto dai CNL -contratti di lavoro nazionali- come la distribuzione

del monte ore settimanale o la gestione di ferie o straordinari sarebbero soggetti ad un accordo privato fra il datore di lavoro, il lavoratore e una sorta di "consulente del lavoro", che certificherebbe i "sì" e i "no" del lavoratore alle richieste del datore, senza lasciare nessuna possibilità di appello davanti ad un giudice del lavoro".

La conversazione con Silvia ci ha portato poi a soffermarci sulla situazione toscana, dove esistono, come ci chiarisce lei stessa, due categorie: "I lavoratori del settore pubblico, che sentono per ora solo in parte la riduzione progressiva dei loro diritti, perché comunque tutelati da un contratto nazionale, e quelli del settore privato che soffrono invece pesantemente le conseguenze della crisi perché non hanno ammortizzatori sociali. Di fatto per tutti il benessere a cui eravamo abituati non è più sostenibile".

Ma in Toscana ci sono per fortuna esempi di soluzioni positive alla crisi, un caso su tutti l'Electrolux di Scandicci. L'annunciata chiusura dello stabilimento, che metteva a rischio 450 posti di lavoro, è stata scongiurata grazie a 5 mesi di lotte continuative portate avanti dai lavoratori e al progetto di reindustrializzazione del sito sostenuto dalle istituzioni locali e regionali.

L'accordo, con il passaggio di gestione alla multinazionale Energia Futura, che produrrà pannelli solari, ha permesso il reinserimento di tutti i lavoratori assunti in precedenza da Electrolux.

A questo proposito Gabbrielli ci tiene a sottolineare che le azioni di lotta funzionano quando mettono a rischio l'immagine del padrone: "I dirigenti vogliono essere sempre informati su quanti sono i lavoratori che presidiano o manifestano davanti all'azienda. Se sono tanti, allora si preoccupano perché hanno paura che vengano le telecamere." Una vecchia e moderna storia per superare la crisi e difendere i diritti: l'unione e la massa fanno la forza.

Katia Raspollini

La sicurezza val bene un bavaglio

Nel nuovo orribile pacchetto sicurezza ce n'è per tutti. Anche per quei siti, blog, forum e quant'altro che finora svolgevano una preziosa funzione di diffusione per manifestazioni, presidi, proteste ed eventi organizzati dal basso. D'ora in avanti, attenzione: già con la semplice segnalazione, si rischia di commettere istigazione a delinquere o apologia di reato. Il Ministro dell'Interno può chiudere tutto e/o obbligare il provider a filtrare i contenuti. L'attività di filtraggio deve avvenire entro 24 ore, pena una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50.000 a euro 250.000.

Sollicciano scoppia, il Garante digiuna

"Se Sollicciano supererà le mille presenze, inizierò uno sciopero della fame". Lo ha annunciato il Garante per i diritti dei detenuti Franco Corleone, mobilitandosi in prima persona per la situazione intollerabile del carcere fiorentino, dove vivono 953 persone invece delle 460 ammissibili. Un sovraffollamento che rende la vita impossibile e certo non permette nessuna riabilitazione. Molti detenuti sono in attesa di condanna definitiva e scontano mesi e mesi di carcerazione preventiva. La maggior parte sono migranti, tossicodipendenti, senza dimora, prostitute... Corleone attende da marzo una risposta dal presidente della Regione Claudio Martini, a cui ha chiesto di attivare un gruppo che lavori "a definire un piano carcere per la Toscana di fronte all'inerzia dell'Amministrazione penitenziaria".

Amianto alle Piagge

Con un ordinanza dello scorso 30 aprile il sindaco Domenici ha prorogato i termini per la bonifica delle coperture in eternit - contenenti amianto - dell'area ex Gover sita in via Pistoiese all'altezza di via del Pesciolino. Le polveri di amianto, respirate, provocano l'asbestosi, nonché tumori della pleura, ovvero il mesotelioma pleurico e dei bronchi, e il carcinoma polmonare. L'area Gover è da tempo sotto sequestro penale: il tetto, 11.500 mq di copertura in eternit, è in pessimo stato di conservazione e posto vicino ad una scuola, ad un parco e a diverse attività produttive. In Italia l'amianto è fuori legge dal 1992, invece alle Piagge sembra ancora permesso grazie a questa proroga.

Piano... piano... stop!

Il PD non riesce ad approvare il Piano Strutturale Si potrà riaprire il dibattito sul futuro di Firenze?

Il Piano strutturale di Firenze, lo strumento che definisce il futuro urbanistico della città, non è stato approvato dall'ultima seduta del Consiglio comunale. Il sindaco Leonardo Domenici, il Partito Democratico, Cgil, Confindustria e gli altri poteri forti, a partire dai costruttori, hanno fallito così l'ultimo colpo di mano su un territorio già colpito, e spesso devastato, da politiche urbanistiche invasive e non rispettose dei bisogni dei cittadini.

Sarebbe stato decisamente paradossale vedere approvato un Piano strutturale (che nei fatti sostituisce insieme al regolamento urbanistico il vecchio Piano regolatore) da un'amministrazione che vede indagati per corruzione l'ex assessore all'urbanistica Gianni Biagi, l'ex capogruppo del PD, l'ex dirigente del settore e altre persone tra cui il famigerato Salvatore Ligresti; inoltre l'area di Castello è ancora sequestrata come anche il Multiplex di Novoli e altri cantieri sparsi qua e là per la città, da San Domenico al Galluzzo. Domenici ha commentato così la mancata approvazione, che chiude in modo lineare i dieci anni di cattivo governo della città: «Per noi il prodotto è ottimo e lo consegniamo finito alla prossima amministrazione».

A fermare l'approvazione sono stati tutti gli altri partiti presenti in Consiglio comunale, oltre il Partito Democratico naturalmente. Alcuni lo hanno fatto strumentalmente in chiave elettorale, ad esempio quelli che sostengono il candidato sindaco Matteo Renzi, che peraltro ha già dichiarato di volerlo approvare entro il prossimo anno (se eletto, naturalmente). Altri perché da tempo ne sostenevano la pericolosità per il futuro di Firenze. È il caso di Ornella De Zordo, che sin dal 2004 ha denunciato politicamente gli scempi compiuti in campo urbanistico dalla maggioranza, ricorrendo talvolta anche alla procura (Multiplex, Alta Velocità). Nell'ultimo mese Unaltracittà ha promosso inoltre un appello per fermare il Piano Strutturale e salvare Firenze, firmato da centinaia di persone a partire dai più importanti urbanisti italiani.

Cerchiamo però di capire meglio cosa è il Piano strutturale e perché per molti la sua bocciatura temporanea è un successo.

«Il Piano strutturale - si legge sul sito del Comune di Firenze - fornisce il quadro delle tutele e delle strategie cui deve conformarsi ogni altra attività di pianificazione o di programmazione svolta dal Comune. Per questo viene anche chiamato il "piano dei piani".» Si tratta cioè di uno strumento di orientamento generale, che dovrebbe indicare degli obiettivi di lungo periodo a partire da un'analisi del territorio e delle sue esigenze. Un atto quindi estremamente importante, perché disegna la città come sarà nei prossimi venticinque/trenta anni.

Il Piano strutturale di Firenze però presenta dei limiti enormi, sia nel metodo che nei contenuti. Per il metodo, perché malgrado una parvenza di percorso partecipato le osservazioni e richieste dei cittadini non sono state affatto considerate. Per i contenuti, perché il Piano si interessa realmente solo di edificazioni e mobilità, senza per altro fondare le scelte fatte su approfondite analisi e valutazioni di scenari possibili.

Consideriamo per esempio la "grandezza" del Piano voluto dal PD. Sono previsti più di 4,5 milioni di metri cubi aggiuntivi in una città in cui gli abitanti continuano a diminuire; metri cubi che si aggiungono a quelli già previsti e non conteggiati nel Piano, fra cui spicca l'insediamento di Castello (1.400.000 mc) e la previsione avanzata in extremis di 435.000 mc sulle aree ferroviarie dismesse. Inoltre, non c'è nessuna indicazione del tipo di edilizia. Se saranno case, è improbabile che saranno popolari, non darebbero abbastanza profitto ai costruttori. Ma se si vuol dare risposta al problema degli alloggi, bisognerebbe invece vincolare il privato a costruire appartamenti che siano poi abbordabili dalle classi meno ricche, piuttosto di concedere licenze per tirar su interi complessi residenziali che poi restano semivuoti perché troppo cari.

E qui arriviamo ad un altro nodo del Piano: le indicazioni sono così va-

ghe che il privato può proporre all'amministrazione tutto ciò che vuole; il Comune, non avendo stabilito indirizzi né regole, è in una posizione di confusione e debolezza, e alla fine può accettare un intervento qualsiasi purché si muova l'economia. Una visione economica sviluppatista che continua ad abbagliare sia la destra che la sinistra, compresa quella comunista. A quanto pare il sogno di coniugare lavoro e ambiente è ancora, con questa classe politica, irrealizzabile.

E non è un caso che i sostenitori di questo piano sventolino lo spettro della città ferma, dei cantieri bloccati, dei posti di lavoro a rischio. In realtà, non è la politica ma la magistratura ad aver fermato Castello e il Multiplex, per continuare con i nostri due esempi, e non è certo possibile continuare a cementificare la città come soluzione alla crisi economica. Ma, dicevamo, il Piano strutturale non è scomparso, è sempre lì, in attesa di approvazione. Se le elezioni saranno vinte da Renzi, con cui secondo Domenici c'è «una perfetta coincidenza di vedute», il Piano strutturale ha la strada spianata, maggioranza permettendo. Gli altri candidati hanno ancora le idee confuse sull'urbanistica: Galli è sostenuto da parte di quel blocco di potere, a partire da Confindustria, a cui il Piano andava benissimo; Spini è sostenuto da partiti (Verdi, Comunisti Italiani) che hanno votato tutti gli scempi attuati in questa città fino allo scoccare della campagna elettorale, o che sono spaccati al loro interno su questioni chiave come il tunnel dell'Alta Velocità, che Rifondazione Comunista in Regione sostiene.

Unaltracittà di Ornella De Zordo chiede in sostanza di ripartire da zero. Conservando però quanto di buono venuto fuori dalle discussioni con i cittadini e dalle osservazioni presentate dai vari comitati. La nuova legislatura deve iniziare con una consultazione ampia a partire dai bisogni che emergono, per arrivare ad un'analisi attenta di quello che deve essere il Piano strutturale, ovvero il futuro del nostro buon vivere a Firenze.

Riccardo Capucci

TRASFORMARE = COSTRUIRE: il piano strutturale conta 23 "aree di trasformazione", tra aree industriali dismesse ed edifici liberati, fino alla più grande, l'Argingrosso. Aree strategiche, ma poco analizzate e poco regolate: mano libera ai privati e tendenza a costruire ovunque, col pretesto della "ricucitura del tessuto urbano". I Comitati Cittadini hanno chiesto di stralciare queste aree dal piano e ripensare un loro uso pubblico.



SULLE INFRASTRUTTURE NON SI DISCUTE: nodo dell'alta Velocità, tubone, tramvia, parcheggi, terza corsia... il piano strutturale inserisce tutte queste opere tra le invariabili strutturali di programma, sottoponendole a tutela e di fatto impedendo di discuterle. Richiesta: cancellazione dell'articolo relativo.

L'ASSALTO AL PANIFICIO: l'ex Panificio militare è una delle aree di trasformazione per cui esiste già un preoccupante progetto. Malgrado nel piano si descriva la zona come saturata di residenze, con scarsità di servizi pubblici e spazi comuni ed una mobilità caotica, l'area in via Mariti viene prescelta per costituire una "nuova centralità urbana" che si traduce in 75.000 metri cubi di costruito, dove trovano posto una torre di 45 metri, un parcheggio sotterraneo, un auditorium e più di 200 appartamenti. Il Comitato ex Panificio Militare chiede di sospendere e ridiscutere tutto.

Stupidità atomica

Lo "storico accordo" tra Francia e Italia è solo una bozza Ecco tutte le buone ragioni per rifiutare il "pacco" nucleare

20 dicembre 2020: la centrale nucleare di Grosseto inizia la sua attività a pieno ritmo. Questo si poteva pensare qualche mese fa leggendo ed ascoltando le notizie, in parte allarmistiche in parte entusiaste, sull'accordo Italia - Francia sul nucleare. Fantascienza.

Infatti, se ci si sofferma ad approfondire i termini della questione, si scopre che in realtà non c'è nessun accordo. Mentre i maggiori media ci informavano del patto tra Berlusconi e Sarkozy per la creazione di quattro centrali nucleari sul territorio italiano, di cui la prima attiva entro il 2020, nella realtà a firmare erano Enel ed EDF. Le due compagnie energetiche, in base a questo accordo, si impegnano per i prossimi 5 anni ad effettuare degli studi per verificare se effettivamente sarebbe possibile costruire delle centrali in Italia.

Il reattore scelto è il modello EPR, di cui Enel possiede già una quota in Francia, e che appartiene alla cosiddetta terza generazione, cioè a quei reattori sviluppati negli anni '90 e che rispetto agli '60-'70 hanno sì migliorato i dispositivi di sicurezza, ma che sostanzialmente si basano sempre sulla stessa metodologia di funzionamento e non hanno ancora risolto il problema dello smaltimento delle scorie. Dunque non è mutata molto la tecnologia da quando, nel 1987, è stato votato il referendum per l'eliminazione del nucleare in Italia.

Ma potrebbe veramente il nucleare risolvere il problema energetico? No, secondo Erasmo D'Angelis, Presidente della Commissione Territorio e Ambiente del Consiglio Regionale: il nucleare non sembra la soluzione più adatta per la Toscana, che dovrebbe invece puntare sulle energie rinnovabili. Così la nostra, come molte altre regioni, ha espresso il suo parere negativo rispetto ad una politica di ritorno al nucleare.

Lubicazione di una centrale a Grosseto è stata, invece, auspicata da An-

tonella Mansi, Presidente di Confindustria Toscana, che precisamente parlava di Scarlino. Ma già ad una prima analisi il luogo si rivela inadatto, per un motivo molto semplice: mancano sul posto quegli enormi quantitativi d'acqua che le centrali nucleari richiedono per funzionare correttamente.

Sul revival dell'atomo esprime le sue perplessità anche l'Aspo (Associazione per lo Studio del Picco del Petrolio), che pur non demonizzando il nucleare, che ha sicuramente dei vantaggi, come l'indipendenza dal petrolio, ne sottolinea comunque gli svantaggi, come ad esempio le scorie e la sicurezza, ma anche il fatto che i costi non sarebbero poi abbattuti in modo significativo. Il prezzo dell'uranio si è quasi decuplicato dal 2001 ad ora e, sebbene non incida molto sui costi dell'industria nucleare, questo aumento è legato alla diminuzione delle risorse facilmente fruibili, che è come dire "non importa quanto costa: qualcuno rimarrà senza!" come sostiene Ugo Bardi, Presidente dell'Aspo.

Meglio puntare sulle rinnovabili dunque, come suggerisce anche il fisico Angelo Baracca, informandoci che "il nucleare produce solo energia elettrica, che copre meno di un quinto dei consumi energetici finali" e invitandoci a guardare all'esempio della Spagna, che ha puntato sull'energia eolica. Baracca riflette anche sui costi del nucleare, portando ad esempio la Finlandia, dove da alcuni anni è in costruzione un reattore dello stesso tipo di quelli che si vorrebbero installare in Italia con forti ritardi e un aumento dei costi di circa 2 miliardi di euro. Sembra dunque decisamente illogico investire adesso su questa tecnologia, soprattutto nel nostro territorio così ricco di fonti rinnovabili, che, a differenza di quanto si pensi, sono in grado di produrre un livello di energia non inferiore al nucleare.

Valentina Bernardini

INFORMAZIONE**Informarsi si può, ma sul web**

Rai o Mediaset? La7 o Sky? La selva dei mass media è sempre più fitta. La carta stampata è in crisi, la "free press" spopolata e le radio sopravvivono a stento. Tutti a fare i conti con la mancanza di risorse e con la sempre più limitata libertà di opinione. Colpa della pubblicità, dei conflitti d'interesse e delle pressioni della politica. Ma se l'informazione vi sembra tutta uguale c'è sempre internet. Pullulano sul web i portali di informazione "alternativa", con una diffusione sempre maggiore delle tv in streaming.

Spicca fra queste Pandora (www.pandoratv.it), nata da un appello lanciato un anno fa da Megachip e Beppe Grillo per conquistare uno spazio di informazione indipendente dai poteri forti attraverso lo strumento della libera sottoscrizione popolare. Il progetto partecipato ha oggi preso forma: un "vaso della mitologia", dal quale questa volta però non vengono liberati i mali del mondo, ma le verità che nessuno vuole più raccontarsi. Giulietto Chiesa è il primo firmatario dell'appello a cui hanno aderito, fra gli altri, Alex Zanotelli e Marco Travaglio.

Proprio Travaglio spopola sul web: ogni lunedì alle 14 va in onda "Passaparola", la sua trasmissione di approfondimento sull'attualità. Oltre che su Pandora, è visibile anche su "il Cannocchiale" (<http://www.voglioscendere.ilcannocchiale.it/>) e sul blog di Beppe Grillo (www.beppegrillo.it), divenuto ormai uno dei punti di riferimento della "controinformazione" nel nostro paese.

È difficile districarsi nella moltitudine dei portali di informazione alternativa. Non resta che orientarsi sul nuovo sito de "l'Altracittà" (www.altracitta.org). Nuovo, più bello, semplice ed accattivante, oltre a pubblicare notizie in tempo reale, diffonde le fonti più interessanti della libera stampa italiana.

Duccio Tronci

GIUSTIZIA**Intercettabile solo se colpevole**

Intercettare solo in caso di "rilevanti indizi di colpevolezza", per un massimo di due mesi e con un budget a disposizione di ogni procura. E questo vale anche per i reati di mafia e terrorismo. È quello che si potrà fare se il disegno di legge che porta la firma del Ministro della Giustizia Alfano sarà approvato dal Parlamento. Una norma che limiterà fortemente i poteri delle procure, che negli ultimi anni hanno scoperto alcuni dei più gravi reati proprio ascoltando le conversazioni. Dai crac finanziari all'arresto dei membri del clan dei Casalesi. Passando per i casi di corruzione che hanno riguardato diverse realtà locali. Persino la cosiddetta cupola di "calciopoli" è stata smascherata con questo sistema.

Ma se le intercettazioni servono per scoprire il colpevole, come fanno ad essere ammesse solo quando il presunto colpevole si conosce già? E questo vale per quasi tutti i reati dall'omicidio a quelli di corruzione. Le limitazioni di tempo o di fondi, inoltre, penalizzeranno molto la lotta alla criminalità.

Protestano anche i giornalisti, che non potranno pubblicare le intercettazioni fino alla conclusione delle indagini preliminari: "Ci batteremo per tutelare un'informazione completa, corretta e tempestiva - dice la Fnsi - come sancito dalla Costituzione. Ovviamente va fatta salva la tutela della privacy delle persone che non c'entrano e hanno diritto a mantenere riservate le proprie conversazioni".

D.T.

IMMIGRATI**Medici per i diritti umani, il rapporto**

Durante gli anni 2007 e 2008 l'unità mobile dei Medici per i diritti umani ha effettuato a Firenze, nella zona della stazione di Santa Maria Novella e nella zona delle Piagge e dell'Osmannoro, 579 visite, su 408 pazienti. La maggior parte di loro sono maschi (53%), di nazionalità romena (75%) e con età tra 31 e 50 anni (45%). Il profilo delle nazionalità differisce a seconda dell'area d'intervento. Per esempio gli insediamenti delle Piagge e dell'Osmannoro sono occupati esclusivamente da rom provenienti dalla Romania, mentre alla stazione accanto alla maggioranza romena sono presenti anche cittadini provenienti dal Nord Africa e da altri paesi dell'Est Europa.

A Firenze la quasi totalità dei cittadini neocomunitari non possiede i requisiti necessari per accedere alle cure e al servizio sanitario pubblico. Ma Medici per i diritti umani ha riscontrato che, tra i pazienti che hanno ricevuto più di una visita, almeno il 38% hanno fatto la tessera STP. Tutti i pazienti provenienti dalla Somalia hanno lo status di rifugiato e la maggioranza (58%) per motivi umanitari. Di questi rifugiati solo una piccola percentuale (21%) ha fatto l'iscrizione al sistema sanitario nazionale.

A Firenze il 45% delle persone visitate ha problemi ai denti, mentre le malattie infettive rappresentano solo il 3,3%.

Relativamente alle condizioni abitative, la stazione centrale accoglie un numero elevato di senza fissa dimora. Ci sono circa 50 persone che dormono a cielo aperto. Le Piagge sono invece sede di insediamenti precari che ospitano tra 25 e 60 cittadini rumeni.

Entrambi i casi sono gravi, ma la situazione più drammatica da un punto di vista socio-sanitario è rappresentata dalla fabbrica dismessa dell'Osmannoro, dove più di 100 persone vivono affollate in ripari di fortuna senza possibilità di accesso ad acqua, servizi igienici e smaltimento dei rifiuti. Le baracche sono costruite accanto a montagne di spazzatura, che ospitano nelle ore serali topi e animali randagi.

Sonia Pinto

SEMOLINA

**L'OSTERIA
RISTORANTE-PIZZERIA**



Firenze, piazza Ghiberti 87r - zona S. Ambrogio
tel. 055/2347584 - fax 055/2268858



l'Altracittà
GIORNALE DELLA PERIFERIA

Aggiornamento MAG

Prosegue il percorso intrapreso dall'Associazione Verso Mag Firenze per la creazione della prima finanziaria solidale fiorentina. A sei mesi dall'esordio, hanno preso la tessera di socio 219 persone, mentre in 139 hanno sottoscritto un contratto di mutuo, versando una somma di denaro da destinare al capitale della futura MAG. Finora sono stati raccolti oltre 40mila euro. Per costituire la MAG ne sono necessari 600mila: finché non sarà raggiunto questo obiettivo - l'associazione si è data tre anni di tempo - i soldi versati andranno a MAG6 di Reggio Emilia che li presterà secondo i criteri della finanza solidale. Ricordiamo che per aderire all'associazione la quota è 10 euro, mentre ogni quota di capitale sociale è pari a 25 euro. Per saperne di più, si può visitare il sito www.magfirenze.it o scrivere a info@magfirenze.it.



Guida Ri-usiamo

Da una collaborazione tra Quartiere 5 e Cooperativa Il Cerro, con il contributo della Provincia di Firenze, è nata la guida "Ri-usiamo". Un piccolo ma utile vademecum per sapere dove andare e a chi rivolgersi, nel quartiere 5, quando qualcosa si rompe o si guasta: vestiti, scarpe, borse, occhiali, orologi, telefoni, biciclette, motorini, elettrodomestici... ecco l'elenco dei negozi o degli artigiani che ancora agguistano le cose invece di sostituirle. Se avete bisogno di una riparazione in casa, ci sono i recapiti di elettricisti, idraulici, falegnami, fabbri, saldatori, tappezzeri. E se proprio volete disfarvi di qualcosa, qui trovate gli indirizzi giusti, dall'Isola del riuso a Mani Tese, dalla Caritas al Quadrioglio. Insomma uno strumento utile per riuscire a mettere in pratica la buona filosofia delle tre R: riparare, riusare, riciclare. La guida Ri-usiamo è in distribuzione gratuita in vari punti del quartiere e scaricabile dalla rete civica del Comune di Firenze, nella sezione dedicata al Quartiere 5.

Il libraio e la ferroviaria: votati!

Ecco gli impegni dei candidati Adriana Alberici e Alberto Mega: finanza etica, raccolta differenziata

(continua dalla prima) da 25 anni a Firenze. Alberto lavora alla Feltrinelli. Dopo aver girato per lavoro diverse città italiane, sceglie Firenze dove incontra l'amore e si trasferisce. Sposato, conosce l'esperienza di base delle Piagge proprio grazie alla moglie Elettra. Come Adriana, anche Alberto, ha il "vantaggio" politico di conoscere bene due realtà contrapposte della nostra città: il centro, dove lavora, e la periferia, dove vive. Alle Piagge i nostri candidati si occupano soprattutto di educazione: a partire dall'esperienza dei corsi di italiano per i ragazzi stranieri alla "scuola informale degli adulti". Un'esperienza molto importante, dice Alberto: «Nella scuola informale nessuno è il maestro di nessun altro e le conoscenze e le competenze si mettono in comune. Così nasce l'approfondimento sulle questioni che si vogliono affrontare. Dalla lettura della Costituzione alla recente guerra a Gaza». Alberto fa parte anche del Gruppo di Acquisto Solidale delle Piagge e - da subito - si è impegnato per la costruzione della bottega EquAzione. Quello che gli piace di più dell'esperienza piaggese è l'impegnarsi nelle attività concrete. «Lo dico sempre a mia moglie. Anche se sei stanco e stressato dopo il lavoro e magari fai fatica a fare le cose qua, quando ci sei,

l'energia che ti passa questo posto ti ripaga della fatica, ti ritempra». Da esperto libraio Alberto non poteva non essere parte attiva dell'ultima fatica della Comunità: «L'idea è un po' folle e molto ambiziosa, ma abbiamo deciso di fondare una vera e propria casa editrice, le EdizioniPiagge. Abbiamo iniziato pubblicando, con Terre di Mezzo, il libro "Lavaveri" di Lorenzo Guadagnucci, che racconta la deriva dei diritti nella nostra città. Ma sono già pronti altri titoli». Anche Adriana è impegnata in un'esperienza altrettanto folle e bella, la maternità: 19 mesi fa è nata Marianna. Adriana lavora alle Ferrovie dello Stato dove per anni ha fatto la capostazione. Dopo la laurea, si è occupata di normativa internazionale per le ferrovie e oggi segue i rapporti con le altre ferrovie europee in relazione soprattutto alla questione della sicurezza della circolazione. Alle Piagge, arriva dopo essersi trasferita a Peretola da Prato. «Con mio marito Daniele avevamo sempre sentito parlare di questa esperienza - racconta -, e così abbiamo cominciato a frequentare il centro sociale». Oltre alla scuola, Adriana segue da vicino la questione della finanza critica, partecipando al Fondo Etico, il microcredito piaggese, e alla nuova avventura di "Verso Mag Firenze", per costituire una

finanziaria solidale. Sarà proprio sul credito agli esclusi dal sistema bancario che impronderà la sua campagna elettorale per Quartiere e Comune: «Sulla finanza etica porteremo tutta la nostra esperienza a vantaggio della lista PerUnaltracittà. Diventerà un vero e proprio cavallo di battaglia». Un altro tema caro, oltre a quello dei diritti, è l'accoglienza che si può sicuramente migliorare, dice Adriana, incrementando la conoscenza della lingua italiana tra gli stranieri. «L'accoglienza ai più fragili, ai più deboli, è stata rimossa dalle priorità di questa amministrazione ed è per questo che occorre lavorarci sopra molto e bene. Bisogna uscire dall'idea che per governare "bene" una città sia importante solo dare retta ai desideri dei palazzinari di turno. Qui alle Piagge ne sappiamo qualcosa di speculazioni edilizie». «A me piacerebbe occuparmi dei rifiuti e della raccolta differenziata», aggiunge Alberto «contro l'inceneritore, che causa seri problemi alla salute delle persone. A Peretola, con la raccolta porta a porta iniziata un anno e mezzo fa, sono stati raggiunti livelli altissimi di adesione contemplando la possibilità, differenziando il più possibile, di non avere più niente da portare nell'inceneritore. Ma il Comune non ha esteso il servizio al resto della città. La

raccolta differenziata andrebbe potenziata perché costa meno, funziona e la gente viene invogliata a differenziare mantenendo un comportamento ecologico. In questo modo, e altre esperienze nazionali e internazionali lo dimostrano, si creano anche posti di lavoro e cresce la cultura della sostenibilità». «Ci piacerebbe inoltre lavorare sul centro storico di questa città. Abbandonato a se stesso viene spremuto solo per far soldi, e non viene valorizzato come luogo di relazione e socialità. Occorre fare qualcosa per i giovani, che non vogliono solo discoteche, come ha dimostrato l'enorme successo delle letture di storia per la città. L'importante è abituare le persone al meglio e non al peggio. Ovviamente - conclude Alberto, il nostro lavoro, mio e di Adriana, è portare in città la voce delle Piagge. Per questo, oltre a presentarci per il Comune, ci interessa molto la candidatura al quartiere 5, dove Adriana correrà da presidente»

Floriana Pagano

Gli altri candidati piaggese per il Consiglio di Quartiere 5, oltre ad Adriana Alberici (candidata Presidente) e Alberto Mega, sono Fabrizio Cherubini, Jacopo Menichetti e Daniela Misuri.



«PerUnaltracittà non è una lista di partito ma un'esperienza di cittadinanza attiva, che mette insieme persone che lavorano tutti i giorni nelle varie realtà sociali e culturali che hanno deciso di non vivere il ricatto dei finanziamenti pubblici in cambio del silenzio sulle cose che non funzionano in città. Siamo un vero e proprio mosaico di esperienze attive, che insieme presentano un progetto politico alternativo per il bene di chi vive questa città. Tutti i candidati e le candidate, a partire dalla candidata a Sindaco Ornella De Zordo, hanno un lavoro proprio e non vivono di politica. Ci impegniamo nel nostro tempo libero, senza nessun ricatto economico sulle spalle. Inoltre non siamo agli ordini di nessuna segreteria di partito, avulsi da qualsiasi interesse collaterale alla politica, seguendo sempre, e non è retorica, il bene comune perché è in questa azione di servizio che individuiamo la "buona politica" che si impegna a cominciare dal basso, dalle persone che stanno peggio».

SI PUÒ VOTARE LA LISTA PERUNALTRACITTÀ AL COMUNE, AL QUARTIERE, ALLA PROVINCIA



tracciando una croce sul simbolo o indicando una preferenza (il voto andrà comunque a Ornella De Zordo)

Un abbraccio per Englaro

Il padre di Eluana accolto con affetto dalla Comunità delle Piagge e da tutta la città. Eccetto il Vescovo

Beppino Englaro è dal 30 marzo scorso cittadino onorario di Firenze. Per una volta, Firenze e la sua amministrazione sono tornate sulla ribalta nazionale non per l'ennesima campagna di divieti o persecuzioni nei confronti dei più sfortunati, ma per un gesto di coraggio civile, una dimostrazione di laicità e solidarietà a cui si è arrivati non senza spaccature e critiche. Durante la cerimonia, che ha visto l'uscita polemica dei consiglieri del PdL, il padre di Eluana ha ringraziato commosso, arrivando a definire la città "ribelle" com'era sua figlia e pronta a lottare per la libertà. Il giorno prima Englaro aveva incontrato la comunità dell'Isolotto e poi quella delle Piagge, ricevendo in entrambi in casi un'accoglienza che, ha detto, non si aspettava. Le due comunità hanno voluto esprimere vicinanza e affetto per quest'uomo che ha trasformato il proprio dolore in una battaglia di civiltà, non riconoscendosi affatto nelle "crociate per la vita" di chi sembra non accettare la morte come limite naturale. Alessandro

Santoro non ha nascosto la propria amarezza verso i vertici della Chiesa, dove non ha visto "quell'amore che nasce dal Vangelo, ha detto, ma piuttosto onnipotenza e onnipotenza". Il vescovo Betori aveva definito la cittadinanza ad Englaro "un'offesa alla città". La città però sembra pensarla diversamente: sono più di 1500 i "testamenti biologici" raccolti in un mese dall'Associazione Liberi di decidere, che ha messo a disposizione dei cittadini un semplice modulo, due notai e dei gazebo itineranti per lasciare scritto cosa si vuole fare della propria vita se dovesse accadere "qualcosa di brutto". Millecinecento senza contare però quelli scaricati dal sito, che oggi conta più di 12mila visite. Le "carte di autodeterminazione" così raccolte vogliono essere anche un segnale forte della società civile verso la politica, che in questi giorni discute in Parlamento un disegno di legge sul tema dei trattamenti "fine vita". Il testo in discussione, fra le altre cose, esclude l'eutanasia e il suicidio assistito e proibisce il rifiu-

to di alimentazione e idratazione forzata. Inoltre limita a 3 anni la validità dei "testamenti biologici" che dovrebbero quindi essere rinnovati presso un notaio. In ogni caso l'ultima parola spetta ai medici che possono anche decidere di ignorare la volontà del paziente. Invece il Consiglio comunale di Firenze ha approvato l'istituzione del registro telematico dei testamenti biologici: il cittadino che

ha stilato un documento di disposizioni anticipate di fine vita, potrà registrarlo, così che in futuro, in caso di stato di incoscienza o di malattia che impedisca di esprimersi o di essere lucidi, medici e familiari potranno conoscere quali erano le sue volontà. L'atto è stato promosso da alcuni soci di Liberi di Decidere.

Milena Calluna <http://www.liberididecidere.it/>



I preti scomodi di Firenze

Milani, Balducci, Mazzi, Borghi, Turollo, Vannucci... preti "scomodi", di frontiera, dissidenti? Difficile inquadrare in una sola definizione le personalità complesse di queste persone che intorno agli anni Cinquanta e Sessanta regalarono a Firenze un ruolo di primo piano nel dibattito sociale e politico. Tutti loro ebbero problemi con le gerarchie della chiesa, furono rimproverati, rimossi, talora anche sospesi. Mentre Lorenzo Milani, dopo l'esperienza a Calenzano con la scuola per operai, trasformava l'esilio di Barbiana in un'esperienza umana e pedagogica esemplare, Bruno Borghi, già impegnato con i ragazzi nei riformatori, rifiutava il privilegio della congrua e sceglieva di lavorare e lottare in fabbrica al fianco degli operai. Intanto Davide Maria Turollo insieme a Giovanni Vannucci portava anche a Firenze la "Messa della carità", creando una rete di assistenza per oltre 600 famiglie bisognose. Erano gli anni di La Pira e della sinistra cattolica, che dialogava anche coi temuti comunisti. Turollo fu poi inviato in Canada, mentre Vannucci avrebbe fatto dell'eremo delle Stinche un luogo di accoglienza, preghiera e comunione con la natura. Ernesto Balducci nel frattempo aveva fondato la rivista "Testimonianze" e si era schierato insieme a Milani, Borghi, Mazzi in favore dell'obiezione di coscienza, allora reato. Poi ci fu l'alluvione, dove lavorarono anche i ragazzi di Don Milani, mentre Borghi ospitava nella sua parrocchia alcuni alluvionati di Brozzi. A Concilio concluso e già in odore di Sessantotto Enzo Mazzi all'Isolotto creava la prima "comunità di base", fondata su un rapporto alla pari tra fedeli e sacerdote, scrivendo un catechismo "eterodosso", con al centro il Vangelo e non i dogmi. Condensando una storia di anni in poche righe, intendiamo non solo ricordare quel periodo ma soprattutto auspicare che possa rinnovarsi anche oggi, con forme diverse e valori immutati. Per resistere al "pensiero unico" e all'assenza di pensiero, il dissenso è non solo opportuno ma necessario.

Il progetto Altracittà

L'Altracittà, giornale della periferia è nato nel 1995 per raccontare le dinamiche locali e internazionali della globalizzazione economica e le esperienze di chi resiste e lotta per un sistema alternativo, più equo e rispettoso della persona e degli equilibri Nord/Sud del mondo. Viene pubblicato dalla Comunità delle Piagge, una realtà di base fondata sulla prassi del coinvolgimento e sulla logica dell'autodeterminazione sociale.

Internet: <http://www.altracitta.org>
E-mail: redazione@altracitta.org
Direttore responsabile: Cecilia Stefani
Progetto grafico: Antonio De Chiara
Registrato al Tribunale di Firenze con il n. 4599 del 11/7/1996
Stampato da Litografia IP con il contributo di ECR FIRENZE
Redazione: Via Borellai, 44 | 50137 Firenze | Tel. 055/601790

l'Altracittà
GIORNALE DELLA PERIFERIA

Io sostengo l'Altracittà

Sottoscrivo la quota indicata per contribuire all'autofinanziamento del progetto Altracittà. Potrò ricevere a casa 11 numeri del giornale ed essere informato sulle attività in corso.

ORDINARIO € 10 SIMPATIZZANTE € 20 SOSTENITORE € 25 SOSTENITORE+ € _____

Nome _____ Cognome _____

Via/Piazza _____ Città _____ Cap _____ Provincia _____

E.mail _____ Età _____ Occupazione _____ Telefono _____

Data ___/___/___ Firma di autorizzazione al trattamento dei dati secondo il D.Lgs. n. 196/2003 _____

Tagliando da inviare in busta chiusa a: l'Altracittà, via Borellai 44, 50137 Firenze (allegare la ricevuta del versamento con causale "Sottoscrizione Altracittà" sul c.c.p. n. 26306506 intestato all'Associazione Il Muretto - Via Lombardia, 1p - 50145 Firenze)